

Numero
438

cl

0

Bellinzona
2 febbraio 2022

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Angelica Lepori Sergi e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 14.22 del 13 gennaio 2022 Sempre più liberista la risposta dei governanti di questo Paese al COVID

Signore deputate, signor deputato,

l'interpellanza, trasformata in interrogazione, in oggetto è stata presentata all'indomani della decisione del Consiglio federale di ridurre a cinque giorni l'isolamento e la quarantena e di proporre la proroga dei provvedimenti contro la diffusione del coronavirus decise il 17 dicembre 2021. Svolta la procedura di consultazione, questa proroga è poi stata decisa e confermata, seppur con scadenze differenziate, il 19 gennaio 2022.

L'atto parlamentare critica queste decisioni federali, che alimenterebbero una preoccupante strategia di diffusione del virus, dando priorità agli interessi economici piuttosto che alla tutela della salute pubblica. Alle domande poste rispondiamo come segue.

1. Non crede che questa linea possa essere in realtà problematica anche per l'economia e il funzionamento dei servizi provocando un aumento dei contagi che di fatto vanifica il presunto effetto positivo della riduzione della durata delle quarantene?

Le restrizioni rispettivamente gli allentamenti adottati a livello federale nell'ambito della gestione della pandemia hanno sempre dovuto cercare il giusto punto d'equilibrio, in funzione della situazione epidemiologica del momento, tra, da un lato, il controllo dei contagi e il rischio di sovraccarico del sistema sanitario e, d'altro lato, le libertà individuali e l'ordinario svolgimento della vita sociale e economica. Questa ponderazione è stata svolta anche per valutare la riduzione della durata dell'isolamento e della quarantena, che è stata ritenuta giustificata dal profilo sanitario in ragione della più breve durata della contagiosità con la variante Omicron e dal profilo sociale dall'aumento notevole delle persone in isolamento o quarantena con conseguente difficoltà di garantire la continuità dei servizi essenziali e delle attività produttive ed economiche.

Anche ammesso che potesse poi essere effettivamente imputabile alla riduzione della durata dell'isolamento e della quarantena, il rischio evocato di aumento dei contagi per il momento non si è verificato. Da alcune settimane in Ticino e più recentemente anche sul piano nazionale, i nuovi casi giornalieri, almeno quelli diagnosticati, sono in effetti

sostanzialmente stabili. Gli stessi rimangono su livelli molto elevati, mai raggiunti in precedenza. Non hanno però comportato un aumento eccessivo delle persone ricoverate. La riduzione della durata dei provvedimenti, ma anche la delimitazione più restrittiva dei contatti stretti da sottoporre se del caso a quarantena, ha d'altro canto ridotto il rischio di una mancanza di personale sufficiente per garantire il funzionamento della società. Qualora la situazione epidemiologica peggiorasse, anche i provvedimenti in vigore verrebbero rivalutati.

2. Non crede che questa strategia di “diffusione controllata” del virus provocherà un aumento dei contagi tale che avrà delle ripercussioni anche sul sistema sanitario che si vedrà costretto a rivedere l’offerta sanitaria per altri tipi di malattie e interventi?

La preoccupazione per il possibile impatto sulle ospedalizzazioni è stata intensa soprattutto durante l'ultima decade di dicembre, quando i casi positivi sono passati in Ticino da circa 250 a 1'500 al giorno. Con l'usuale ritardo temporale di una decina di giorni anche il numero di persone bisognose di ricovero ospedaliero è aumentato. Fortunatamente la crescita non è però stata proporzionale a quella dei contagi e la situazione nelle ultime settimane si è poi stabilizzata.

3. Non ritiene che lo sforzo richiesto al personale sanitario sia eccessivo e rischia di pregiudicare la salute fisica e psicologica del personale pregiudicando anche la qualità del servizio?

Il personale sanitario merita rispetto e riconoscenza perché si trova confrontato ormai da due anni con una malattia nuova che ha imposto sforzi supplementari nelle modalità di presa a carico dei pazienti e ha generato una pressione accresciuta sulle capacità di accoglienza degli ospedali. È comprensibile che nell'ottica del personale sanitario la ponderazione degli interessi in gioco dovrebbe propendere verso l'adozione di misure più restrittive che, riducendo le possibilità di contatto tra le persone, contribuiscano a diminuire i contagi e di riflesso anche i ricoveri ed il relativo carico di lavoro.

Sul piano istituzionale le decisioni devono tuttavia tener conto di una prospettiva più ampia, che consideri pienamente anche le limitazioni imposte ai singoli cittadini, alla società tutta e alle fasce di popolazione particolarmente esposte (pensiamo ad esempio ai giovani). In quest'ottica di non facile compromesso, fino ad ora i provvedimenti adottati in questa quinta ondata, abbinati certo alla minor gravità dei decorsi con la variante Omicron e all'avanzata della campagna per il richiamo vaccinale, hanno portato a limitare le ospedalizzazioni in Ticino a valori assoluti attorno al 50% dei pazienti Covid accolti negli ospedali al picco della prima e della seconda ondata.

4. Vista la situazione particolarmente difficile del Ticino in termini di contagi e ospedalizzazioni non crede sia necessario introdurre delle misure cantonali per contenere il diffondersi della malattia?

Come già all'inizio della pandemia, anche nella diffusione della variante Omicron il Canton Ticino si è trovato in una posizione di precursore rispetto al resto della Svizzera. Se durante tutto l'autunno ha avuto i tassi di incidenza più bassi nel confronto nazionale, nella seconda metà di dicembre ha superato in fretta tutti gli altri Cantoni. In questo contesto, dopo una seduta di aggiornamento tenutasi in data 3 gennaio 2022, il 4 gennaio il Consiglio di Stato ha adottato misure cantonali più restrittive, limitando in particolare il

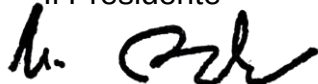
numero massimo di spettatori ammessi ai grandi eventi sportivi e culturali in luoghi chiusi ai 2/3 della capienza della struttura e vietando l'accesso alle aree che non dispongono di posti seduti. Inizialmente limitate a due settimane, queste disposizioni sono poi state prorogate, mentre settimana scorsa, considerata l'evoluzione stabile sul piano cantonale e il ritorno nella media sul piano federale, il Consiglio di Stato ne ha disposto l'abrogazione, mantenendo però l'obbligo di portare la mascherina e il divieto di consumare cibi e bevande in piedi al di fuori delle aree di ristorazione preposte, a cui secondo il diritto federale si potrebbe soprassedere in caso di scelta del cosiddetto regime 2G plus.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente


Manuele Bertoli

Il Cancelliere


Arnoldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)